Rassegna Stampa del 21 luglio 2020

I nodi del regionalismo

Spesa sanitaria, beffa Sud si vive meno ma meno fondi

▶La Campania (1,5 anni sotto la media) è la regione più danneggiata nel riparto

▶La formula è in vigore da dieci anni dopo un accordo tra Calderoli ed Errani

Gli anziani hanno più bisogno di assistenza sanitaria. Dove la speranza di vita è bassa ci sono meno anziani. Quindi si possono ridurre risorse per le cure dove si muore prima. In questi tre passaggi, logici solo in apparenza, c'è la trappola in cui è caduto il sistema sanitario campano. Una trappola scattata il 16 dicembre 2010 in un confronto fra governo e regioni. Da un lato del tavolo c'erano Roberto Calderoli e Raffaele Fitto, il primo - leghista - ministro della Semplificazione, il secondo, di Forza Italia, agli Affari regionali. Dall'altra parte c'erano i rappresentanti delle Regioni coordinati dal presidente Vasco Errani, governatore dell'Emilia Romagna. Con gran sorpresa di Calderoli, Errani comunicò che le Regioni avevano trovato l'accordo all'unanimità e il passaggio incriminato - poi vedremo quale - poteva essere cancellato dal decreto per determinare i costi e i fabbisogni standard nel settore sanitario. A quel punto fu Fitto, ex governatore della Puglia (dove quest'anno si ricandida), a perdere la pazienza e a chiedere alle Regioni del Sud se fossero coscienti del danno che accettavano. Ma l'intesa ormai era fatta.

Quale intesa? Quella che indica nell'età l'unico parametro per pesare la popolazione in occasione del riparto del Fondo sanitario nazionale, un forziere che per il 2020 ha visto suddivisi oltre 113 miliardi di euro. E la Campania ancora una volta, nonostante alcuni correttivi introdotti nel sistema, si trova un importo procapite sotto la media nazionale, per un importo di 44 euro per abitante. Una cifra che sembra modesta ma che vale 230 milioni. E il divario è maggiore se si confrontano alcuni territori. La Campania rispetto all'Emilia Romagna è sotto di 52 euro procapite e rispetto alla Toscana di 77 euro. Con la Liguria il divario è ancora maggiore ma in tale caso è in buona parte giustificato perché la Liguria ha oggettivamente una popolazione molto più anziana della media nazionale.

Nessuno nega, infatti, il primo dei tre passaggi logici e cioè la circostanza che una persona anziana ha più bisogno di cure sanitarie. Il punto è che ci sono anche altri parametri che incidono sui fabbisogni sanitari, quelli cancellati nella riunione del 2010 (anche se la formulazione prevista era generica: «particolare situazione territoriale»). Un anziano è in difficoltà soprattutto quando convive con malattie croniche e tutte le statistiche confermano che la cronicità è più diffusa nelle fasce sociali deboli, quelle con minore istruzione e redditi più bassi. Cioè nel Mezzogiorno. Un fenomeno che viene sintetizzato con l'indice di deprivazione. Senza una seria politica sanitaria di prevenzione, quindi, i costi per le cure aumentano. Ma con la formula Calderoli (approvata con il consenso delle Regioni) non c'è una voce specifica per la prevenzione verso i deboli e così si finisce con il contare soltanto gli anziani.

IL PARADOSSO

Il paradosso campano è che, proprio a causa della minore prevenzione, nonché del fatto che gli stili di vita sono meno salubri, le persone hanno una minore speranza di vita. I dati più aggiornati dall'Istat, relativi al bilancio demografico del 2018, vedono una media italiana di 83 anni tra uomini e donne con un massimo a Trento di 84 e un minimo in Campania di 81 anni e cinque mesi. A Trento ci sono più anziani e quindi è giusto che vadano assistiti a dovere; ma in Campania ci sono più persone che non riescono a raggiungere l'anzianità, magari per una carenza negli screening antitumorali, ed è assurdo che il sistema sanitario non si ponga il tema di accompagnare tutta la popolazione verso la vecchiaia. Il meccanismo in vigore invece, nel caso estremo di una regione dove tutti morissero prima dei 65 anni, porterebbe al sostanziale azzeramento delle cure sanitarie. Proprio nel luogo dove ce ne sarebbe più bisogno.

Tuttavia, come ha ricordato il ministro Roberto Speranza nell'intervista al Mattino, «nel Patto per la salute sottoscritto con le Regioni c'è l'impegno a ridiscutere i criteri di riparto. La mia opinione - ha aggiunto - è che bisogna tenere conto di altri parametri come la deprivazione sociale oltre a quello anagrafico». Una linea corretta. E però non è la prima volta che le Regioni (le quali, tra parentesi, da un quarto di secolo sono guidate da esponenti del Centronord) prendono un impegno generico e poi lo lasciano cadere per l'assenza dell'unanimità. Al tavolo della Conferenza delle Regioni ci sono molti «Rutte» pronti a mettere il veto.

LA MISURA DEI FABBISOGNI NON TIENE CONTO DELLE MALATTIE CRONICHE LEGATE A PEGGIORI CONDIZIONI SOCIALI

Il piano Speranza per ridurre il gap il 60% dei fondi Ue al Mezzogiorno

▶Che si attivi il Mes o solo il Recovery in arrivo una cifra tra i 18 e i 22 miliardi

▶Le priorità: coprire i buchi di personale e rafforzare i presidi medici sul territorio

Che si tratti dei 37 miliardi dei fondi europei del Mes, da spendere per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale, o che si ripieghi sulla fetta di circa 30 miliardi, attinta alla più ampia torta delle risorse del Recovery fund, da dirottare sugli investimenti diretti e indiretti in Sanità, uno degli elementi chiave, posti dal ministro della Salute Roberto Speranza nell'intervista dei giorni scorsi al Mattino, è che vi sia un riequilibrio nelle assegnazioni delle risorse tra Nord e Sud. L'obiettivo del gruppo di lavoro, attivato in via Lungotevere già nel periodo preCovid, è superare i criteri di riparto del fondo sanitario nazionale stabiliti nell'ultimo decennio in Conferenza Stato Regioni che hanno visto fortemente penalizzato il Sud rispetto al Centro-Nord. Il tema centrale è anche come spendere queste risorse Ue in più che potrebbero arrivare nelle casse delle Regioni meridionali nei prossimi mesi. Al Mezzogiorno, nello scenario che si va delineando, andrebbe assegnato circa il 60 per cento delle risorse disponibili: in soldoni 22 miliardi su 37 nel caso si attivi il Mes ovvero 18 a fronte dei 30 attinti dal Recovery fund. Investimenti per i presidi ospedalieri, edilizia sanitaria, rafforzamento della sanità territoriale, nuove strumentazioni per la diagnostica, sanità digitale, telemedicina e Ricerca alcune delle rotte su cui orientare la bussola dei nuovi investimenti nella sanità soprattutto al Sud. Di suo il ministro ha anche aggiunto gli interventi per rendere il Mezzogiorno più attraente per gli investimenti del settore cruciale degli investimenti delle big del farmaco. Direttrici che, nelle Regioni che, come Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, hanno scontato i tagli del Piano di rientro dal deficit, devono fare i conti con la priorità dell'assunzione di nuovo personale. La sola Campania ha perso in dieci anni due generazioni di medici e personale sanitario (14 mila camici bianchi) disarticolando molti servizi essenziali ridotti all'osso a cominciare dalle rete dell'emergenza e urgenza passando per i dipartimenti della medicina del territorio, (prevenzione e unità epidemiologiche collettiva che oggi svolgono il lavoro gravoso per la tracciaiblità dei casi Covid) per finire alle cure domiciliari e alla presa in carico sociosanitaria delle cronicità. Da marzo sono state effettuate circa 15.000 assunzioni al Sud (circa 1000 in Campania) ma sono quasi tutti contratti di pochi mesi che bisogna trasformare in lavoro e servizi stabili. Qui evidentemente occorre un lavoro di approfondimento serio sui costi strutturali a lungo termine che evidentemente non possono essere sostenuti solo con un piano di investimenti diluito negli anni.

IL PIANO PER L'EDILIZIA

Quello che serve insomma è un vero e proprio Piano Marshall per tappare le crepe del sistema sanitario italiano e rimettere in piedi e in efficienza quello del Sud. Operazione che mira a tirare il freno allo stillicidio della migrazione sanitaria che da lustri sottrae preziosa linfa, centinaia di milioni di euro all'anno (300 annui solo in Campania) agli investimenti nella Sanità del Sud. Il Mezzogiorno pur potendo contare su singole eccellenze assistenziali emerse con nettezza durante la pandemia, paga pegno in termini di ritardi strutturali. Il piano degli investimenti programmato dal ministero con i fondi straordinari sarebbe pluriennale e poggia innanzitutto sulla ristrutturazione della rete ospedaliera. La Campania ad esempio potrebbe raddoppiare l'attuale posta di 1,1 miliardi messa nel piatto a fine 2018 dai ministeri per accompagnare il Piano ospedaliero. Qui uno dei nodi da sciogliere riguarda la capacità di spesa: l'attuale compagine tecnica che interfaccia Re-

LA SOLA CAMPANIA HA PERSO IN DIECI ANNI 14 MILA CAMICI BIANCHI E LE ASSUNZIONI RECENTI SONO STATE PERLOPIÙ A TERMINE

TRA I NODI DA SCIOGLIERE LA CAPACITÀ DI PROGETTAZIONE E DI SPESA DEGLI ENTI REGIONALI

gioni e Ministeri sui progetti di ristrutturazione edilizia finisce a Roma in un imbuto burocratico fatto di due Nuclei di valutazione che impiegano anni per approdare alla fase esecutiva. «Servirebbe una forte struttura di affiancamento tecnico - fanno sapere Palazzo Santa Lucia, sede della giunta regionale della Campania - che svolga un ruolo operativo teso a velocizzare e sostenere realmente le esigue forze operative delle singole Regioni ridotte all'osso dalla stagione dei tagli».

IL TERRITORIO

L'altro snodo strategico è un investimento altrettanto massiccio (si parla di 10 miliardi di cui la metà al Sud) nella cosiddetta medicina del territorio che ha funzionato male anche al Nord nei mesi scorsi. Qui si tratta di costruire una serie di strutture di prossimità specializzate ramificate nelle Asl (ambulatori, day hospital, nuclei multidisciplinari che abbiano in uso tecnologie di primo livello) ma soprattutto di assumere personale specializzato, soprattutto infermieristico e tecnico, che curi a casa i malati bisognosi di interventi semplici ma ripetuti nel tempo. C'è poi il tema dell'ammodernamento delle tecnologie che giocano un ruolo cruciale per l'innovazione e l'efficacia delle cure e che ogni dieci anni richiedono un tura-over oggi insostenibile per molte regioni che potrebbe assorbire circa 2 miliardi di euro.
Sullo sfondo il tema delle cronicità: il Covid-19 ha fatto emergere il grave ritardo nella riforma dei servizi territoriali mostrando la necessità di spostare l'assistenza dei malati cronici dall'ospedale al territorio puntando al massiccio uso della telemedicina e teleassistenza. «Su questo fronte l'emergenza Covid, tutt'altro che conclusa - avverte Fabrizio Starace psichiatra napoletano membro del gruppo di lavoro che ha affiancato il premier Giuseppe Conte durante l'emergenza Covid - ha posto il nostro sistema sanitario di fronte a uno stress test che ne ha messo a nudo le principali fragilità». Fondamentale la prevenzione e i percorsi di diagnosi, cura, riabilitazione e monitoraggio come sottolineato nel corso del webinar su Cronicità e Telemedicina realizzato da Motore Sanità con il contributo indipendente di Daiichi-Sankyo. La spesa a livello Ue per le malattie croniche è pari a circa 700 miliardi di euro l'anno ed in Italia i malati cronici sono 24 milioni, assorbendo una gran parte delle risorse riversate in sanità. Diabete, asma, Bpco sono condizioni di aumentato rischio di mortalità in rapporto al Covid. L'obiettivo è orientare gli in vestimenti alla presa in carico attiva delle persone con fragilità e cronicità tramite servizi di prossimità riequilibrando Nord e Sud.

Salerno, un focolaio nel quartiere di De Luca

▶Dodici positivi nel giro di una settimana I padri salesiani chiudono l'oratorio

▶I contagi in un bar e nella banca affianco E il presidente del Tribunale sbarra 2 uffici

Prima il titolare di un bar, poi l'impiegata della banca appena di fianco. E poi, ancora, i due amici del barista, un'intera famiglia di pasticcieri, un commerciante e una coppia di coniugi. In totale 12 positivi in meno di una settimana e in meno di un chilometro quadrato. E se il sindaco invita a non fare allarmismi, è psicosi al Carmine, quartiere di Salerno con poco più di 5mila residenti dove vive anche il governatore Vincenzo De Luca. Che ora, ironia della sorte, si ritrova un focolaio proprio sotto casa. Nel vero senso della parola. Ma nei bollettini quotidiani dell'Unità regionale di crisi Salerno non viene menzionata mai. Anche se è tutto ristretto nello stesso quartiere. E né, tanto meno, ne accenna il governatore che pure per ogni focolaio, anche piccolo, scoppiato in Campania, prima, durante e dopo l'emergenza, ha scatenato tuoni e fulmini.

L'ALLARME

«Vogliono tenere bassa l'attenzione perché se ammettessero che qui esiste un cluster, sarebbero costretti a chiudere tutto», dicono nel quartiere, per la maggior parte popolato da anziani, che ormai è deserto ed è tale la paura che nei negozi non entra anima viva da giorni e si indossa la mascherina anche all'aria aperta. Ma tutti hanno ridotto le uscite al minimo e se lo fanno, hanno il passo svelto. D'altronde come fai a non avere timori se pure i preti salesiani hanno deciso di chiudere l'oratorio? «Vista l'instabile situazione del nostro quartiere abbiamo ritenuto opportuno sospendere le attività», hanno comunicato, loro sì senza tanti giri di parole, i padri salesiani che dimorano qui dalla fine degli anni '50 e, Covid a parte, non hanno mai chiuso le porte.

E poi, ancora, l'allarme scoppiato in tribunale dove un ufficiale giudiziario pure è risultato positivo. Per questo ieri la presidente della Corte d'Appello di Salerno, Iside Russo, ha disposto la chiusura dell'ufficio Notifiche, situato nel centro storico, finché non arriveranno i risultati dei tamponi ai dipendenti. Così come chiude anche l'ufficio degli avvocati alla Cittadella giudiziaria, sempre a ridosso del quartiere. Decisione a scopo precauzionale adottata dal Consiglio dell'ordine di Salerno: «A causa dell'emergenza Covid 19 gli uffici degli avvocati di Salerno resteranno chiusi fino a diversa disposizione».

LO SCENARIO

Il primo caso si registra sabato 11 luglio con il barista. A stretto giro si ritrovano contagiati anche un paio di amici di quest'ultimo e la dipendente della vicina banca. Il risultato è il bar e lo sportello bancario sbarrati che hanno riaperto solo ieri. Mentre passano i giorni e gli altri casi non vengono ricondotti al quartiere perché i positivi sono residenti in comuni limitrofi. È il caso del pasticciere, positivo, con la moglie e i due figli che risiedono a Battipaglia. Poi la coppia che invece si risiede lì e un cinquantenne che pure vive altrove ma ha il negozio di scarpe a due passi dal bar e la banca. Troppi casi in una zona ristretta anche se l'allarme non scatta affatto perché nessuno si preoccupa di verificare non tanto la residenza ma il luogo di lavoro. Ed è il panico che spinge pure i salesiani a sbarrare tutto e poi si corre ai ripari pure al tribunale. In una zona dove, anagrafe del 2012 alla mano, risultano residenti 5345 persone. Ma con ben 12 positivi in poche centinaia di metri senza contare l'ufficiale giudiziario. Naturale quindi che nel quartiere del governatore, proprio sotto casa sua, si respiri solo paura e tensione. «Basta il rumore di una sirena di un'autoambulanza e scatta il panico», raccontano in questo quartiere della media borghesia.

IL SINDACO

«C'è una serie di contagi che sono stati registrati, cinturati e verificati. Non penso si possa parlare di un cluster, ma la cosa deve essere tenuta strettamente sotto controllo. Ho parlato con il direttore dell'Asl, che mi ha rassicurato in merito alla possibile evoluzione della situazione», getta acqua sul fuoco ieri mattina il sindaco Enzo Napoli che vira subito il discorso sul centro storico dove illustra la situazione degli extracomunitari. Ma lì non sono stati registrati casi mentre nella zona orientale, ancora, si sono registrati, sempre negli ultimi giorni, altri 4 casi. Tra cui una dottoressa in servizio al poliambulatorio e il marito.

Positivi, ecco la squadra che scova tutti i contatti

▶«Individuiamo le persone incontrate da paziente nei 14 giorni prima del test»

▶Trecento tra medici, igienisti e assistenti sguinzagliati da mesi sulle tracce del virus

Covid-19: le indagini epidemiologiche delle Asl, sin dalla fine dello scorso febbraio, hanno assunto un ruolo cruciale per circoscrivere i focolai e impedire la diffusione dei contagi. Attività codificata nella mission del dipartimenti di prevenzione articolata non solo attorno ai tamponi e ai prelievi nasofaringei (circa 312 mila quelli effettuati finora in Campania di cui 20 mila da parte della sola Asl Napoli 1 e 12 mila per il personale sanitario) ma mirata anche alla esecuzione dei test di screening, incentrata sulle interviste ai positivi, rivolta al rintraccio dei contatti lungo il faticoso percorso di identificazione anagrafica e geografica delle persone da inserire nei programmi di test. A seconda dei casi scatta la consegna all'isolamento domiciliare ovvero l'indirizzamento al ricovero, la quarantena o la sorveglianza sanitaria. Un lavoro certosino fondamentale per circoscrivere i focolai che impegnerà ancora a lungo le varie squadre attive nei distretti.

LA PREVENZIONE

I dipartimenti di prevenzione, citati in ogni ordinanza regionale in questi mesi, sono unità autonome collocate nel corpo vivo delle Asl. Qui lavora un piccolo esercito di 300 camici bianchi di cui un terzo legati all'area epidemiologia e prevenzione collettiva con funzioni esecutive dirette. Si tratta di medici dirigenti e convenzionati, igienisti, veterinari, assistenti sanitari e Tecnici della prevenzione che hanno funzioni di controllo e polizia amministrativa. Strutture in cui il personale è carente e che saranno oggetto di programmi di potenziamento nazionali e regionali. Il Dipartimento di Prevenzione nella Asl metropolitana è diretto da Lucia Marino che spiega: «Da aprile ci siano avvalsi di una piattaforma informatica che ha messo in comunicazione i medici di medicina generale con le nostre Unità di prevenzione collettiva. La sorveglianza sanitaria, le terapie, la quarantena, le notizie sono condivise e tutto avviene oggi in maniera automatica. Abbiamo attraversato momenti critici quando avevamo sotto sorveglianza 3 o 4 mila persone e dovevamo fare controlli domiciliari a campione, telefonate due volte al giorno».

EPIDEMIOLOGIA

Il servizio di Epidemiologia e prevenzione è invece guidato da Rosanna Ortolani: «Il primo paziente indice lo abbiamo registrato il 28 febbraio: non lo dimenticherò mai - avverte - i casi erano molto contagiosi, la diffusione rapida e il virus circolava con grande intensità. In quei giorni abbiamo capito che le dimensioni del fenomeno erano ampie con un indice di infettività alto tanto che il numero dei ricoveri in pochi giorni crebbe in modo esponenziale». La fase fondamentale è il ricevimento degli esiti dei tamponi con le anagrafiche che consentono di avvisare il soggetto e di svolgere immediatamente una prima indagine tesa a identificare la probabile fonte di infezione. Il servizio della Ortolani coordina queste attività aggiornando la situazione giorno per giorno comunicando anche con la Protezione civile e le forze di polizia. Infine ci sono le Unità di prevenzione collettiva, una per ogni due distretti: a loro spetta contattare le persone positive. «Ovviamente si tratta anche di approfondire - conclude Guido De Rosa, responsabile dell'unità di Prevenzione collettiva dei distretti 27 e 29 - non sempre si riesce ad avere i contatti dei 14 giorni precedenti. Tutti vanno sottoposti a tampone e la richiesta passa al vaglio dei medici di medicina generale che si interfacciano con le Usca. L'assistenza dei pazienti a domicilio viene svolta dai medici di medicina generale e dalle unità specialistiche distrettuali anche con ausilio di device di telemedicina e teleassistenza».

LA PREVENZIONE In alto da sinistra in senso orario: Lucia Marino, Rosanna Ortolani, Guido De Rosa e Alfonso Poerio. in prima linea nell'Asl Napoli 1 per evitare la diffusione del Covid
A sinistra un tampone per verificare la presenza del virus: da aprile al lavoro circa 300 tra medici e personale sanitario

IL RUOLO CHIAVE DEI DISTRETTI SANITARI PER RICOSTRUIRE I MOVIMENTI DEI CONTAGIATI

Policlinico in terapia intensiva 8 nuovi posti

L'INAUGURAZIONE

Otto nuovi posti di terapia intensiva al Secondo Policlinico di Napoli, per combattere il Covid ma che intanto saranno usati per ampliare l'offerta chirurgica dell'ospedale partenopeo. È questo il doppio obiettivo del nuovi reparto inaugurato dal ministro dell'Università Gaetano Manfredi e dal governatore Vincenzo De Luca. «La nuova terapia intensiva - spiega Anna Iervolino, direttore generale del Policlinico Federico II - è stata finanziata dalla Regione nell'ambito del programma di ampliamento del settore. Ci prepariamo a una eventuale recrudescenza del Covid, in modo da avere una terapia intensiva separata da quella preesistente, con percorsi separati e quindi da usare per una nuova eventuale ondata in sicurezza». Ora, però, la nuova ondata non c'è ancora ma le due stanze con quattro letti ognuna non resteranno inutilizzate: «In assenza di epidemia - spiega Iervolino - questa terapia realizzata con tecnologie più avanzata, con distanziamento di oltre due metri tra un letto all'altro fornirà la possibilità di cure intensive ai nostri specialisti per la chirurgia complessa». Ma la terapia intensiva non è l'unica novità: «Abbiamo realizzato - illustra Iervolino - anche una nuova senologia, in cui offriamo alla donna un percorso sanitario clinico e diagnostico integrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manichini e sale operatorie il polo della sanità virtuale

È stato il ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi, insieme al direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud Gennaro Sosto, a tagliare il nastro del Centro Archimede, il polo di formazione e simulazione avanzata, nato in uno spazio della struttura dell'ex ospedale di Torre Annunziata, che servirà per la preparazione del personale medico ed infermieristico della stessa azienda sanitaria locale, delle università e di centri privati. È uno dei pochi della Campania, il più innovativo dell'intero Mezzogiorno, dove il personale sanitario potrà lavorare di squadra e fare sperimentazione con tecniche avanzate e in tutte le situazioni critiche che si possono vivere all'interno degli ospedali, tra cui la pandemia da Covid. Presenti all'inaugurazione il direttore della Napoli 3 Gaetano D'Onofrio, il direttore del covid hospital di Boscotrecase Savio Marziani, il direttore scientifico del centro Archimede Pietro Di Cicco, il sindaco di Torre Annunziata Vincenzo Ascione e la consigliere regionale Loredana Raia. Atteso ma assente il governatore campano Vincenzo De Luca.

ULTIMA GENERAZIONE

La struttura si estende su uno spazio di oltre 200 metri quadrati, dove sono presenti tre sale di addestramento, con manichini di ultima generazione, una sala regia e una sala briefing o per conferenze. Dei «pazienti» quanto più simili agli essere umani, capaci come questi di riprodurre funzioni vitali, come il circolo del sangue e dei liquidi chiari, di respirare e di manifestare patologie relative alla ventilazione, in grado di sudare e di piangere, di reagire ai farmaci. Ma, anche, di poter partorire. Una delle stanze, infatti, è la materno-infantile, con un manichino donna con il suo feto che simulano tutti i momenti del parto e le complicazioni dovute ad esso.

«È un esempio straordinario di tecnologie e competenze al servizio di tutto il personale sanitario», ha commentato il ministro Manfredi, soffermandosi sul ruolo dello studio anche post laurea: «Oggi dobbiamo parlare di formazione integrata e continua del medico, in relazione forte tra mondo dell'università e quello della sanità, perché dobbiamo agire sulla rete formativa, facendola diventare qualificata. Dobbiamo mettere a disposizione dei nostri giovani e del personale le miglior tecnologie per garantire una capacità formativa di eccellenza».

Per il direttore Gennaro Sosto è un «motivo di orgoglio. Ci abbiamo creduto e puntato fin dall'insediamento della direzione strategica. L'obiettivo è acquisire competenze oltre che conoscenze. Dovevamo potenziare il livello di competenze con centri di simulazione medica, come questo, al servizio dei giovani e dei nostri operatori, che insegnano a non trovarsi impreparati di fronte a situazioni impreviste».

INAUGURATO IL CENTRO ARCHIMEDE PER LA SIMULAZIONE DI INTERVENTI E LO STUDIO DI PATOLOGIE

Di formazione continua ha parlato anche il direttore dell'Asl Napoli 3 Gaetano D'Onofrio: «L'obiettivo non sono solo giovani generazioni ma anche chi già opera in sanità, perché questo dà l'opportunità di migliorare le proprie competenze. Possiamo offrire ai cittadini una risposta sempre adeguata». Un progetto a cui ha creduto tanto il dottor Pietro Di Cicco, scelto dalla dirigenza come direttore scientifico del centro Archimede: «Puoi addestrarti a fare tante manovre, ma quando vai sul caso clinico cambia tutto. La simulazione avanzata ha l'obiettivo di lavorare insieme. Qua possiamo sbagliare e dobbiamo farlo, così possiamo imparare. Siamo pronti a simulare tutto, dall'ecografia a manovre invasive. Manichini che riescono a riprodurre le condizioni ventilatorie anche della pandemia».

All'esterno del vecchio ospedale è andata in scena la protesta di un centinaio di cittadini che aspettavano il presidente De Luca per chiedere il ripristino di un presidio di pronto soccorso all'interno della struttura. A loro il sindaco Vincenzo Ascione ha detto che il direttore del covid hospital è pronto a ricevere una delegazione.

IL MINISTRO MANFREDI: «ESEMPIO AVANZATO DI TECNOLOGIE E COMPETENZE PER UNA FORMAZIONE DI ALTA QUALITÀ»

Muore nella casa al mare indagine sul mancato ricovero

IL CASO

Katiuscia Guarino

È deceduta dopo aver accusato un malore nella casa delle vacanze. I sanitari allertati prima del decesso non avrebbero ritenuto necessario il trasporto in ospedale. Dolore e rabbia per la morte di Carmela De Prisco, 44enne di Avellino.
La tragedia è avvenuta due giorni fa a Capaccio Paestum in un appartamento in via della Giungaia, in località Laura. Sul caso è stato aperto un fascicolo dalla Procura di Salerno in seguito alla denuncia presentata dalla famiglia della donna ai carabinieri della Compagnia di Agropoli.
I familiari vogliono vederci chiaro. La salma si trova nella sala morgue dell'ospedale di Eboli a disposizione dell'autorità giudiziaria. È stata disposta l'autopsia sul corpo della 44enne. L'esame potrà chiarire le cause del decesso e capire se ci siano stati eventuali responsabilità da parte dei sanitari intervenuti. Carmela De Prisco era una persona molto conosciuta e stimata ad Avellino. Rappresentante dell'associazione irpina per i diritti Lgbt "Apple Pie". La notizia del suo decesso ha gettato nello sconforto parenti, amici e tutti coloro che avevano avuto modo di conoscerla. In poco tempo la terribile notizia ha fatto il giro della città. Tantissimi i messaggi di cordoglio sui social network. «È morta una persona unica, una persona gentile, buona, una persona straordinaria per chi ha avuto modo di conoscerla. Per arresto cardiaco immotivato e ingiustificato che indagheremo fino alla fine», scrive su Facebook la compagna Gaia Malagoli. La donna viene ricordata come una persona «gentile, solare, sempre disposta ad aiutare gli amici sopratutto quelli a quattro zampe». La 44enne avellinese aveva avvertito un malore nella mattinata del giorno della tragedia. La donna si trovava in villeggiatura insieme ai familiari e alla compagna nell'abitazione di via della Giungaia. Subito dopo essersi sentita male, sono stati allertati i soccorsi. Sul posto è giunta un'ambulanza con a bordo il personale sanitario. Riscontrato un miglioramento delle sue condizioni dopo la visita dei sanitari, non sarebbe stato necessario il trasporto in ospedale. Purtroppo, nel pomeriggio della stessa giornata, Carmela De Prisco ha avvertito un altro malore. Quello che le è stato fatale. All'improvviso si è accasciata al suolo e non ha più dato segni di vita. I sanitari intervenuti per la seconda volta, hanno fatto di tutto per salvarle la vita. Purtroppo, i vari tentativi di rianimarla sono stati inutili. Il suo cuore aveva cessato di battere gettando nello sconforto i familiari.

LA 44ENNE AVELLINESE CARMELA DE PRISCO STRONCATA DA UN MALORE A CAPACCIO, I FAMILIARI: «CAPIRE PERCHÉ NON SIA STATA PORTATA IN OSPEDALE»

La 44enne era affetta da trombofilia, un'anomalia nella coagulazione del sangue. I familiari che hanno presentato denuncia alla Procura della Repubblica vogliono fare chiarezza sull'accaduto. A loro avviso la tragedia poteva essere evitata, se fosse andato diversamente il primo intervento di soccorso da parte dei sanitari del 118. Un eventuale ricovero in ospedale avrebbe potuto salvarle la vita? È questo che si chiedono amici e parenti. L'esame autoptico potrà chiarire le cause del decesso e fornire elementi per verificare eventuali responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, 90 tamponi negativi

VALLE DEL SABATO

Oltre novanta tamponi dei centocinquanta eseguiti a San Michele di Serino sono risultati negativi. «Attendiamo fiduciosi anche l'esito degli altri esami - dichiara il sindaco Michele Boccia -. Incrociamo le dita e speriamo che il problema Covid-19 sia ormai circoscritto e che gli altri nostri concittadini alle prese con il virus guariscano in fretta».
Nelle prossime ore potrebbero arrivare altre notizie a San Michele di Serino, mentre nella vicina Serino saranno eseguiti venti tamponi (negativi i quarantadue test sierologici dei giorni scorsi). Altrettanti ne verranno effettuati a Chiusano San Domenico, dopo il secondo caso venuti fuori nella giornata di domenica. Si tratta del fratello del giovane militare che è stato sottoposto a un terzo esame diagnostico, dopo che i primi due hanno dato esito completamente diverso l'uno dall'altro. Sempre l'altro ieri, è stata riscontrata la positività di una donna di Calitri, di origini straniere e sposata da tempo nel Comune dell'Alta Irpinia, rientrata da un viaggio all'estero, dai Paesi Orientali.
La donna è in isolamento dal suo ritorno in Italia, da dodici giorni. Un provvedimento adottato dall'amministrazione e dell'Asl di Avellino in via precauzionale. Sono stati sottoposti a tampone anche il marito e il suocero, «che pure sono in isolamento», fa sapere il sindaco Michele Di Maio. «La persona tornata dall'estero mi aveva anche avvisato del suo arrivo, lo scorso 8 luglio. Da allora è in quarantena a casa con il marito», aggiunge il primo cittadino per il quale «la situazione è comunque sotto controllo». Ieri, intanto, nel resto della Campania sono emersi altri sei contagiati su un numero davvero ridotto di test analizzati dai diversi laboratori incaricati dalla Regione. Dal bollettino dell'Unità di Crisi di Palazzo Santa Lucia emergono sei casi su 276 tamponi processati. Il totale dei positivi sale dunque a 4.833 su 312.536 tamponi effettuati; il numero di vittime resta fermo a 433 mentre il numero di guariti sale 4.104. Dai sindaci irpini, soprattutto da parte di coloro che in queste due ultime settimane hanno dovuto fare i conti con nuovi casi di Coronavirus, è perentorio l'invito a rispettare le misure per evitare la diffusione del contagio.
Da circa quindici giorni, la provincia di Avellino è ripiombata nell'incubo Covid-19, con i due positivi riscontrati a Moschiano, gli altri due a Rotondi, il cluster con diciassette contagi nei tre Comuni del Serinese, i due casi di Chiusano San Domenico, quello di Montoro e l'ultimo registrato l'altro ieri a Calitri. Sono complessivamente venticinque, ma per alcuni di loro la situazione è già migliorare. Tanto che i primi tamponi di verifica sono risultati negativi. Ora bisogna attendere il secondo controllo consecutivo per dichiararne la completa guarigione. Quasi tutti sono asintomatici e attendono a casa di chiudere la partita con il virus.

CONFORTANTI GLI ESITI DEGLI ESAMI SULLA PRIMA PARTE DEI 150 CITTADINI SOTTOPOSTI ALLE ANALISI BOCCIA: «FIDUCIOSI»

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Asl, non ci fu danno erariale»: prosciolti quattro manager

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

La sezione giurisdizionale regionale della Corte dei Conti decreta il proscioglimento dalle accuse di danno erariale per quattro manager dell'Asl in carica negli anni compresi tra il 2012 e il 2015. Il provvedimento, a carico di Michele Rossi (direttore generale dal 2011 al 2014), Gelsomino Ventucci (direttore generale dal 2014 al 2015 e direttore sanitario fino al 2014), Antonio Mennitto (direttore amministrativo dal 2013 al 2015), Emma Bianco (dirigente dell'unità complessa Provveditorato ed Economato nel 2012) era scattato in seguito a un presunto mancato conseguimento dell'obiettivo della spending review, in quanto non avevano applicato la riduzione della spesa per l'acquisto di beni e per l'erogazione dei servizi nella percentuale del 5% come previsto dalla normativa. L'informativa era stata acquisita dalla Procura della Corte dei Conti in seguito alla segnalazione della Guardia di Finanza della Compagnia di Nola che aveva rilevato un presunto danno erariale da parte di quasi tutte le strutture pubbliche della Regione Campania. In questo quadro, l'azienda sanitaria era stata chiamata a rispondere di un danno di 500.000 euro che, nel corso della vicenda giudiziaria, erano scesi prima a 300.000 e poi a circa 200.000. Quindi, inizialmente Rossi, Ventucci e Mennitto avrebbero dovuto restituire 50.000 euro pro capite, mentre la Bianco avrebbe dovuto corrisponderne circa 40.000. Infatti, la normativa vigente per il rispetto dello spending review imponeva il massimo rispetto del budget assegnato e imputava alla direzione strategica e ai dirigenti firmatari dei provvedimenti le responsabilità economiche in caso di sforamento delle somme a disposizione. Per questo, Rossi, Ventucci, Mennitto e la Bianco sarebbero stati obbligati a pagare di tasca propria il danno causato all'Asl, qualora fosse stato accertato.

CORTE DEI CONTI, LA SEZIONE GIURISDIZIONALE DÀ RAGIONE A ROSSI, VENTUCCI, BIANCO E MENNITTO

LE UDIENZE

In sintesi, al termine di un'udienza preliminare e di un'udienza di discussione, il castello accusatorio è stato smontato dai legali che hanno rappresentato i manager inquisiti, che hanno dimostrato il contrario di quanto evidenziato dalla Corte dei Conti. Infatti, nel 2014 Ventucci aveva chiuso il bilancio in attivo con 8 milioni di euro in più nelle casse aziendali e nel 2015 il bilancio era risultato in attivo per circa 1,3 milioni di euro. Quindi, la Corte dei Conti rigetta le eccezioni pregiudiziali e preliminari mosse ai manager inquisiti e liquida a loro favore e a carico dell'amministrazione sanitaria di appartenenza, le spese per diritti e onorari di giudizio nella misura di 2.000 euro per ognuno, oltre le spese generali.

l.d.c.

La solidarietà/1

Mascherine al Pausilipon dalle stiliste della Cna

Il Coronavirus non ha contagiato la voglia di fare solidarietà: ne è conferma il bilancio dell'iniziativa solidale «La Metamorfosi» di Raggi di Sole, l'associazione a supporto delle donne e dei bambini ammalati di cancro, realizzata con le artigiane della Cna di Salerno. Le stiliste Valentina Biancullo di Labor Style, le sorelle Di Lascio dell'Atelier Elegance De Lux e Carmen Lazzarini di Innotech (specializzata in assistenza per l'automotive ma che col Covid ha diversificato la propria attività) hanno realizzato e donato ben 300 mascherine tutte in fantasia baby per gli ospiti dell'ospedale pediatrico Pausilipon di Napoli. L'associazione Raggi di Sole, con la raccolta fondi, messa in campo durante la fase più acuta della pandemia, ha omaggiato chi ha aderito all'iniziativa dell'esclusiva t-shirt firmata Antonio Boffa. «Metamorfosi è stata un atto concreto di aiuto ed in più ha fornito anche oggi l'occasione di esortare nel proseguire con costanza l'utilizzo della mascherina anche in questa fase2 e a mostrare la solidarietà e l'elasticità produttiva degli artigiani - afferma Camilla Palummo, dirigente Cna Salerno e membro del Cif Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio - un grazie speciale alle sorelle Di Lascio, a Valentina Biancullo, a Carmen Lazzarini che, in un periodo di grande stress lavorativo hanno trovato tempo e spazio per la beneficenza. Sono donne imprenditrici di gran cuore». «"La Metamorfosi" è solo il primo passo di un progetto più ampio dedicato all'emancipazione femminile. Il ricavato della raccolta fondi – annuncia la presidente di Raggi di Sole, Lucia Lodi – servirà a sostenere economicamente le famiglie di bambini ammalati che devono affrontare lunghi periodi di degenza fuori regione per scopi terapeutici».

La solidarietà/2

All'ospedale di Sarno le donazioni delle aziende

Oggi, alle ore 12, verrà realizzato il collaudo della Diagnostic station DS-20, fondamentale per il monitoraggio dei parametri vitali ed Ecg, acquistata con il contributo che Sole365 ha devoluto al reparto di cardiologia dell'ospedale di Sarno. «Sole365 - si legge in una nota - da sempre sensibile alle necessità del territorio, in questo periodo storico ritiene più che mai doveroso attivarsi per dare un contributo concreto ai medici e agli operatori sanitari che ogni giorno lavorano per la sicurezza e per la salute di tutti i cittadini. Essere testimoni del momento in cui entrerà in funzione il macchinario, sarà un'occasione emozionante per partecipare in modo simbolico alle future opportunità di prevenzione e cura che la donazione aprirà all'interno del presidio sanitario». Al collaudo saranno presenti l'amministratore delegato di Ap Commerciale, Michele Apuzzo, insieme con il sindaco di Sarno, Giuseppe Canfora, il direttore sanitario dell'ospedale di Sarno, Rocco Calabrese, e il primario di cardiologia, Gerardo Riccio. Subito dopo, verranno consegnate all'ospedale anche le attrezzature donate dalla Giaguaro Spa, una delle delle principali imprese italiane nella lavorazione, commercializzazione di conserve di pomodoro in scatola, che fa il suo principale fatturato con l'esportazione diretta ed extraeuropea, ma che con la sua presenza sul territorio di Sarno ha generato un indotto e un impiego per molte famiglie del territorio: un ecografo tascabile, un registratore Holter e software di refertazione e registrazione analisi del tracciato Ecg, un software di gestione dei rapporti e di registrazione analisi Abp e un lettino cardiologico tilt test.

La sanità, il caso

Bando ambulanze, c'è lo stop del Tar

▶Accolto il ricorso contro la clausola che nega la possibilità di avvalersi di altri operatori per integrare i requisiti mancanti

▶Ora l'Asl dovrà correggere il documento o ripartire da zero Schiavone (Humanitas): se lo rifanno da capo noi partecipiamo

Inondato dai ricorsi, il bando dell'Asl per le ambulanze del 118 scivola sulla clausola che ha impedito l'avvalimento, negando ai partecipanti la possibilità di appoggiarsi ad altri per integrare i requisiti mancanti. I giudici della seconda sezione del Tar, pronunciandosi con una sentenza breve, hanno accolto in questi termini l'impugnativa presentata dalle associazioni Croce Gialla e Napoli Soccorso, annullando la previsione contenuta nel disciplinare e bloccando così le procedure di gara. È la decisione che i ricorrenti aspettavano per riaprire i giochi, dopo che nei giorni scorsi lo stesso Tribunale amministrativo aveva invece dichiarato in parte inammissibili e in parte infondati gli altri motivi di ricorso che contestavano la richiesta di requisiti stringenti, come la «comprovata esperienza di almeno un anno» e l'impossibilità di vedersi affidata più di una postazione.

LA DECISIONE

Riguardo all'avvalimento (con cui un concorrente può avvalersi della professionalità di un altro soggetto per colmare la carenza di alcuni requisiti) i giudici hanno stabilito che l'Azienda sanitaria è andata oltre le possibilità offerte dal codice degli appalti e dalle direttive europee. «La generale preclusione, contenuta nel disciplinare, della possibilità di ricorrere, da parte dei concorrenti, all'istituto dell'avvalimento – si legge nella sentenza – da un lato non trova alcuna evidente e razionale giustificazione, dall'altro non è stata punto motivata, da parte della stazione appaltante». Anzi, la clausola è ritenuta persino contraddittoria, perché se nell'avviso di gara «è ammessa la partecipazione degli operatori in forma di associazione temporanea di scopo, a fortiori non si comprende la ragione per la quale sia poi, dal capitolato, contraddittoriamente esclusa la possibilità del ricorso all'istituto dell'avvalimento».

LO SCENARIO

Ora le associazioni, assistite dall'avvocato Marcello Fortunato, aspettano di sapere come l'Asl intenda regolarsi, se cioè il bando sarà interamente riformulato o se ad essere rivista sarà la sola previsione che regola ammissioni ed esclusioni dei candidati. In gioco c'è un affidamento biennale del servizio di trasporto di emergenza in vari comuni del Salernitano, per un valore complessivo di 34,7 milioni di euro che sale a poco più di 56 se si tiene conto dell'opzione di rinnovo per il terzo anno. Un bando che fin dall'inizio è stato oggetto di polemiche sia per il taglio delle postazioni previste (in particolare a Baronissi e nei Picentini) che per le prescrizioni del capitolato. Prima ancora del deposito dei ricorsi al Tar è stato un nome storico del volontariato salernitano, Roberto Schiavone, ad annunciare che la sua Humanitas non avrebbe partecipato alla selezione, in aperta contestazione con le decisioni dell'Azienda sanitaria. Ieri, quando la notizia della sentenza si è diffusa, lo stesso Schiavone ha affidato il commento a un post sulla sua pagina Facebook, in cui invita la dirigenza aziendale a cambiare la rotta. «È successo quello che avevo previsto quando ho rilevato le incongruenze – spiega – Ora al vertice dell'Asl, che è persona perbene, dico di aprire gli occhi, se no in questa storia non si va avanti». Anche lui attende di verificare quali saranno le prossime determinazioni dell'Azienda: «In questo momento si è creata una situazione paradossale. Ora cosa pensano di fare, fanno il bando da capo? Se questa volta lo fanno bene, allora partecipiamo». Per Schiavone, però, il nocciolo del problema va molto oltre l'acconsentire o no alla procedura di avvalimento: «È una questione che riguarda il ruolo degli infermieri professionali, sono persone che hanno la laurea, devono essere dipendenti dell'Asl. A noi va chiesto solo di avere l'ambulanza e l'autista professionale, non dobbiamo fare cose che non ci competono. A chi prepara le gare vorrei consigliere questo: noi dobbiamo rimanere associazioni di volontariato, non possiamo snaturarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia, l'allarme

Focolaio al Carmine due nuovi contagiati «Massima attenzione»

▶Sono un commerciante di Baronissi e una donna ucraina residente a Cava

▶I sindaci Napoli e Servalli: «Sintomi lievi ma il caso va tenuto sotto stretto controllo»

Due nuovi contagi riconducibili al rione Carmine di Salerno. Si tratta di un commerciante di Baronissi che ha un negozio nel quartiere, e di una donna di nazionalità ucraina, residente a Cava, che pure ha avuto un contatto con il mini-focolaio salernitano.

Ha dato esito positivo il tampone effettuato all'uomo che l'altro giorno si è presentato all'ospedale di Cava de' Tirreni, dove era stato sottoposto al sierologico, risultato positivo. Si tratterebbe di un negoziante di scarpe, che venerdì si era già presentato, una prima volta, al Santa Maria dell'Olmo, ma il test rapido era risultato negativo. Poi, in seguito a febbre e dispnea, il commerciante è tornato a Cava sabato. Questa volta il test rapido è risultato positivo. L'uomo è stato ricoverato. Poi la richiesta di un posto letto all'Ospedale del Mare, che ha negato la disponibilità in assenza della conferma da parte del tampone. Positività giunta, poi, ieri. In serata, la notizia della

LUI HA UN NEGOZIO NEL QUARTIERE, LEI VI HA AVUTO CONTATTI VERIFICHE IN CENTRO «TANTI STRANIERI IN CASE PICCOLISSIME»

donna positiva a Cava annunciata dal sindaco Enzo Servalli: «Una residente a Cava, di nazionalità ucraina, ha avuto un contatto diretto con il focolaio della zona Carmine di Salerno». Servalli spiega che sia la donna che il commerciante hanno «sintomi lievi», che a Cava ci sono «14 persone in sorveglianza attiva», e avverte: «Viviamo la nostra vita nel rispetto delle regole e con prudenza»

NEL CAPOLUOGO

Con questi due nuovi casi, dall'11 luglio scorso, salgono a tredici gli infettati riconducibili al quartiere Carmine. Al negoziante di scarpe

LUI HA UN NEGOZIO NEL QUARTIERE, LEI VI HA AVUTO CONTATTI VERIFICHE IN CENTRO «TANTI STRANIERI IN CASE PICCOLISSIME»

e alla donna ucraina si aggiungono una dipendente di una banca in via Prudente e del titolare di un bar in via Don Bosco, emersi l'altro sabato. Successivamente è giunta anche la conferma per un amico di quest'ultimo. Qualche giorno prima, invece, c'era stato il caso di un pasticciere di Battipaglia, che lavora in un bar a via De Granita. Qui sono risultati positivi, poi, il titolare, la moglie e i due figli. A questi si aggiungono un positivo collegabile al titolare del bar di via Don Bosco, attiguo alla banca dove emerse il caso della dipendente l'altro sabato, e i coniugi di via Calenda. «Ci sono una se-

e alla donna ucraina si aggiungono una dipendente di una banca in via Prudente e del titolare di un bar in via Don Bosco, emersi l'altro sabato. Successivamente è giunta anche la conferma per un amico di quest'ultimo. Qualche giorno prima, invece, c'era stato il caso di un pasticciere di Battipaglia, che lavora in un bar a via De Granita. Qui sono risultati positivi, poi, il titolare, la moglie e i due figli. A questi si aggiungono un positivo collegabile al titolare del bar di via Don Bosco, attiguo alla banca dove emerse il caso della dipendente l'altro sabato, e i coniugi di via Calenda. «Ci sono una se-

ALLERTA A PISCIOTTA ESAMI PER 7 PERSONE DOPO UNA CENA A CASA DI UN MEDICO A SAN GIOVANNI A PIRO NEGATIVI TUTTI I TEST

rie di contagi che sono stati registrati, cinturati e verificati - spiega il primo cittadino Enzo Napoli - Non penso si possa parlare di un cluster, ma la cosa deve essere tenuta strettamente sotto controllo. Ho parlato con il direttore dell'Asl, che mi ha rassicurato in merito alla possibile evoluzione della situazione». Oltre al centro, altri casi a Salerno interessano un ufficiale giudiziario, un gestore di un punto vendita di prodotti caseari nella zona orientale, una dottoressa del poliambulatorio di Pastena e il marito, una senegalese proveniente da Caserta e un bengalese. «Ho voluto personalmente verificare anche un'altra situazione nel centro storico, insieme ai vigili urbani ed al personale dell'Asl, ovvero quella di un cingalese che abita in via Porta Rateprandi - continua il sindaco - Abbiamo verificato non ci fosse nessun problema. Purtroppo ospitano in case piccolissime un numero enorme di persone. Un'altra situazione che è stata verificata è in via Cuomo, dove c'era una persona sospetta. Tredici persone sono state tamponate e nessuna è stata trovata positiva. Se gli extracomunitari si contageranno, ma risulteranno asintomatici, saranno tenuti in isolamento domiciliare».

IN PROVINCIA

È allerta, nel frattempo, anche a Pisciotta, dove sono stati effettuati 7 tamponi a persone che avevano partecipato ad una cena a casa di un medico di Salerno. Il giorno dopo l'anziano camice bianco ha accusato i sintomi della febbre. Da qui la necessità del tampone. In attesa dell'esito sono tutti stati posti in isolamento domiciliare. «Finora il nostro è stato un Comune covid-free - chiarisce il sindaco Ettore Liguori - La malaugurata conferma di sette casi sarebbe un duro colpo all'immagine del nostro paese, nel pieno della stagione turistica». Non emergono, per fortuna, altri contagi dalla catena di contatti sui casi di Casal Velino e San Giovanni a Piro. «I tamponi effettuati sui familiari e sui collaboratori della consigliera comunale hanno dato tutti esito negativo - rende noto il sindaco di San Giovanni a Piro Ferdinando Palazzo - Per una maggiore tranquillità sono stati sottoposti a test anche tutti i dipendenti della Sarim e abbiamo provveduto alla sanificazione del Comune. Insomma un respiro di sollievo per l'intera comunità. Gestendo la nostra consigliera un locale pubblico, lei stessa sarebbe potuta diventare un inconsapevole pericolo per tutta la comunità. I risultati ricevuti con tempestività ci hanno dato la possibilità di fermare immediatamente ogni pericolo di contagio e di tenere monitorata e controllata la situazione. È bene ribadire che attualmente la situazione è del tutto sotto controllo».

La pandemia, la prevenzione

Badante si ammala di Covid, subito sei contagi

Sei persone positive al coronavirus nell'Alto Casertano e il contagio potrebbe allargarsi nelle prossime ore con gli esiti di altri tamponi effettuati. Un fulmine a ciel sereno si abbatte sulla piccola comunità di Conca della Campania, 1200 abitanti, uno dei borghi del vulcano di Roccamonfina, nel verde di maestosi castagneti secolari. Il report ufficiale dell'Asl conta, in realtà, quattro contagiati, ma ieri sera il primo cittadino ha dato notizia di ulteriori due tamponi positivi.

I TIMORI

Quando la vita del paese stava ritornando pian piano alla normalità dopo la «chiusura» degli ultimi mesi, ecco che la paura legata al Covid-19 non è più una emergenza ritenuta lontana e ormai superata, ma arriva direttamente nelle case di questo suggestivo comune, diviso in varie località, da Cave a Vezzara e da Orchi a Piantoli, un territorio che regala le prime castagne in Europa già a inizio settembre ed è inserito per la bellezza dei paesaggi nel Parco regionale Roccamonfina-Garigliano.

L'ALLARME

A far scattare l'allarme e a far crescere l'ansia nella popolazione del piccolo centro il ricovero all'ospedale di Maddaloni (nel reparto specializzato nel trattamento Covid) di una signora 55enne di probabile nazionalità moldava (o bulgara), soccorsa a Caianello dal 118 dopo aver avvertito un malore, con febbre e problemi respiratori, proprio mentre era in procinto di prendere un autobus.

LE MISURE

Dopo l'effettuazione del tampone (risultato positivo) e la verifica degli ultimi spostamenti, l'attenzione delle autorità sanitarie si è concentrata sul vicino centro di Conca della Campania, dove la donna svolge il lavoro di badante presso una coppia di anziani. Immediata l'attivazione delle procedure da parte di Asl e Comune per ricostruire la rete di contatti diretti e indiretti che hanno portato all'effettuazione di una decina di tamponi, con dati finora parziali, ma purtroppo, con ben già sei positività.

IL PRIMO CITTADINO

«Fortunatamente, ad oggi – sottolinea il sindaco di Conca della Campania, David Simone – parliamo di nuclei familiari circoscritti. Speriamo che la situazione rimanga immutata senza un ulteriore allargamento del contagio. Dai nostri primi controlli e approfondimenti della vicenda, sembra che la signora sia presente nel nostro comune dal 4 luglio, ma non sappiamo altro, se arrivata dall'estero o da qualche altra parte d'Italia. Quello che ci rammarica che tutto questo cancella in un sol colpo tutti gli sforzi e i sacrifici che come comunità abbiamo fatto in questi mesi. Un lavoro rigoroso, puntuale, quotidiano, per tenere lontana la pandemia dalle nostre famiglie, dai nostri cari».

LE DISPOSIZIONI

Attivate per fronteggiare l'emergenza una serie di misure di prevenzione e contrasto: «Il primo atto è stato quello della sospensione del mercato settimanale – afferma il giovane e attivo sindaco, eletto per la prima volta lo scorso anno – poi ho invitato i proprietari delle attività commerciali a effettuare la sanificazione dei locali. Ai cittadini ho ricordato l'obbligo di utilizzare la mascherina nei luoghi chiusi e a mantenere il distanziamento sociale. Naturalmente ho già preso contatti con l'Unità di crisi regionale, con la Protezione civile e la direzione dell'Asl». Posto in isolamento fiduciario anche un cittadino di Presenzano, poiché in contatto negli ultimi giorni con la badante e non si esclude il coinvolgimento di altri residenti dell'area.

la Repubblica

Virus, i primari del Cotugno "Il Covid non è scomparso si rischiano nuovi focolai"

Non accennano a diminuire i ricoverati: nell'ospedale ce ne sono ancora sette. Fiorentino: "Se si abbassa la guardia è possibile una nuova ondata". Atripaldi: "Nuovi contagi prevedibili con l'apertura totale". Ieri in Campania sei positivi

Sei nuovi positivi su 276 tamponi. È il bollettino di ieri. Bassa percentuale per i primi e, altrettanto, irrilevante il numero di test eseguiti. Dunque, pochi ricoverati, ma che non accennano a diminuire. Anzi, appena l'altroieri è approdato al Cotugno l'ultimo paziente Covid-19. Proveniente da Ischia, si tratta di una donna dominicana che però, al momento, non desta preoccupazione. In peggiori condizioni, tre giorni fa, è risultato il 38 enne salernitano arrivato all'osservazione clinica con importanti problemi respiratori. Adesso è in miglioramento. In tutto ce ne sono ancora 7, distribuiti in due reparti, a seconda della gravità clinica, 4 vengono assistiti in Terapia subintensiva e, di questi ultimi, tre sono in ventilazione meccanica con casco cPap.

«Il virus non è affatto scomparso. E sbaglierebbe chiunque ritenesse che il nemico sia stato sconfitto». Giuseppe Fiorentino è il direttore della Pneumologia del Monaldi. Ha seguito, passo passo e fin dal primo allarme, l'andamento della pandemia, tanto da essere stato chiamato ad affrontare l'emergenza coronavirus e le sue devastanti conseguenze respiratorie nel polo infettivologico. Spiega, lo specialista, che la situazione è di sicuro migliorata, ma avverte che allentare la guardia fa correre alla Campania il rischio di una nuova ondata di focolai. Non è un'ipotesi fantascientifica ma, sottolinea, solo la valutazione di quanto sta avvenendo in altre parti del mondo dove le autorità sono state costrette a un nuovo lockdown.

«Le indicazioni principali per sentirsi un minimo tutelati, visto che la sicurezza totale è un obiettivo difficile da raggiungere, rimangono la mascherina, soprattutto nei luoghi chiusi e un atteggiamento protettivo mirato: evitare di fare gruppo, che vuol dire no agli assembramenti e a condizioni che li possano favorire».

Che la tensione si sia allentata è ormai sotto gli occhi di tutti. Dai locali del lungomare alle strade del centro e fino ai baretti di Chiaia e del centro storico, ovunque a rispettare le prescrizioni sono in pochi. Fiorentino, giustamente, osserva che la mascherina è indossata dalla maggior parte delle persone in maniera scorretta: «Non serve tenerla sotto il naso che rappresenta una delle prime vie di ingresso del virus nell'albero respiratorio. E anche l'abitudine di aggiustarsela come se il fosso il nodo della cravatta, toccandola con le dita, è un gesto che rischia di favorire la trasmissione del virus dalla superficie della mascherina alle mani».

Intanto, mentre l'allarme non è del tutto cessato, si fanno meno tamponi, perché? «Non potevamo continuare a tappeto, ed era logico, come stiamo facendo tutt'ora, seguire una strategia diretta dalla Sierologia che indica in quali aree ha circolato il virus. In base a questo dato poi, va circoscritta la popolazione da sottoporre a tampone - risponde il direttore del Laboratorio centralizzato dell'Azienda dei Colli Luigi Atripaldi - D'altronde, era prevedibile che con l'apertura totale, si generassero nuovi contagi». Sulla situazione attuale, osserva: «Oggi ci troviamo davanti a casi di pazienti sovrapponibili a quelli di marzo, mi riferisco alla gravità clinica. Con la differenza che ora siamo più preparati: soprattutto i medici del Cotugno sanno modulare i trattamenti specifici. Il rischio c'è ancora, e se fossimo in inverno non avremmo registrato sei, sette contagi al giorno ma tanti in più. Poi, abbiamo una novità sul versante diagnostico grazie a tamponi di screening affidabili di ultima generazione, simili ai predecessori ma che danno il risultato in venti minuti. Un'ultima raccomandazione: si rafforzi il cordone sanitario per quelli che arrivano da altre regioni e dall'estero. Basta un contagiato a infettarne sei o sette».

Direttore

Giuseppe Fiorentino è il direttore della Pneumatologia del Monaldi: "Il nemico è ancora da sconfiggere"

Direttore

il direttore del Laboratorio centralizzato dell'Azienda dei Colli Luigi Atripaldi

▲ **Pronto soccorso** Il Cotugno

Manfredi: "Avanti col vaccino ma indossate le protezioni"

Il ministro: "Dobbiamo impegnarci per la sicurezza collettiva: uso della mascherina e distanziamento sociale
Aumenteranno da 8 mila a 14.400 le borse per i medici specializzandi e i corsi per i posti in Medicina"

Tenere alta la guardia. L'invito risuona nelle parole del ministro per l'Università e la Ricerca Gaetano Manfredi. E nell'intervento del governatore Vincenzo De Luca. Tenere alta la guardia contro il contagio da Covid-19. L'occasione per l'ennesimo appello ai cittadini l'ha fornita, ieri, l'apertura del nuovo reparto di terapia intensiva del II Policlinico, 8 posti letto destinati alle cure intensive per la chirurgia complessa, ma anche, all'occorrenza, indispensabili a tener fronte ad una eventuale recrudescenza del contagio. «Dobbiamo arrivare ad avere 800 posti di terapia intensiva» ha ribadito De Luca. «Il nuovo reparto è strumento indispensabile - afferma il ministro Manfredi - per le attività ordinarie oltre che per l'emergenza». Ma è l'emergenza a tenere banco. Così Manfredi, a proposito del vaccino contro il Coronavirus, rassicura che «la ricerca sta andando avanti e vari gruppi sono già alla sperimentazione di livello 3. Il governo è molto attivo su questo fronte e appena sarà disponibile un vaccino gli italiani saranno tra i primi ad averlo». Però non basta. «Ora serve anche l'impegno dei cittadini alla prudenza, all'uso della mascherina, al distanziamento sociale. Dobbiamo proteggere la sicurezza collettiva raggiunta a costo di grandi sacrifici e dobbiamo farlo con l'impegno di tutti i cittadini».

La sanità universitaria ha avuto, nella crisi, un ruolo importante: «È riuscita a tenere insieme - sottolinea il ministro - funzioni assistenziali e capacità di fare ricerca: oggi siamo la terza nazione al mondo per pubblicazioni scientifiche sul Covid. Dunque la risposta dell'Italia è stata importante anche sulla ricerca. E l'emergenza ha dimostrato che c'è bisogno di più medici specializzati. Di qui la decisione di aumentare a 14 mila e 400 (da 8 mila che erano), le borse per gli specializzandi: 13 mila 400 a carico dello Stato, altre 1000 in capo a Regioni e altri enti». Una risposta al bisogno di specializzazioni, mentre aumentano (di 1500) anche i posti per i corsi di Medicina. «A settembre saranno 60-70 mila i ragazzi che parteciperanno ai test. E saranno giorni importanti: dobbiamo riportare i nostri studenti in aula, in sicurezza, senza avere paura, affrontando le difficoltà con coraggio». Suona, questo, come un invito agli atenei ancora incerti e timidi sulle riaperture di settembre. «Ci avviciniamo ai test di Medicina - aggiunge il rettore della Federico II Arturo De Vivo - con la certezza che la ristrutturazione dell'impianto sanitario italiano richiede forze giovani. Il test si svolgerà principalmente a Monte Sant'Angelo, ma siamo pronti ad accogliere gli studenti in tutta la Federico II. Intanto il nostro ateneo continua ad essere in primo piano con la Regione per difendere i cittadini dall'assalto del virus».

«Il Policlinico ha dato un contributo importante - sottolinea il presidente della Scuola di Medicina Luigi Califano - nei mesi dell'emergenza sanitaria e continueremo a farlo anche grazie a questa nuova struttura, che non solo consentirà di assistere pazienti, ma anche di formare tanti giovani». E se il nuovo reparto aggiunge posti importanti alla terapia intensiva in vista della recrudescenza del virus, la struttura «punta anche - suggerisce Anna Iervolino, direttore generale del Policlinico - a supportare più estesi programmi trapiantologici, perché i campani non debbano più andare altrove». Un tema sul quale torna De Luca: «Non accada più che un nostro cittadino vada fuori». Il nodo resta, però, l'emergenza Covid. Ancora De Luca: «Dobbiamo essere pronti all'ipotesi peggiore, per la quale ci servono 800 posti letto, la dotazione necessaria a garantire la salute e la vita ai nostri concittadini. E se l'ipotesi peggiore non si avvererà, come speriamo, quei posti resteranno comunque a disposizione del nostro servizio sanitario. Mica si smonta la Protezione civile se non c'è un terremoto all'anno! E comunque adesso serve massima consapevolezza e prudenza da parte dei cittadini: il quadro che ho io non è rassicurante neppure per la riapertura delle scuole a settembre».

L'ex rettore al taglio del nastro del nuovo reparto di terapia intensiva del II Policlinico. De Luca "Servirà se ritorna l'emergenza"

TORRE ANNUNZIATA Una struttura all'avanguardia che sarà a disposizione delle Università e dei privati

Il ministro Manfredi inaugura il centro di formazione e simulazione Asl Na3

TORRE ANNUNZIATA. Il taglio del nastro, con il direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, Gennaro Sosto, e il ministro della dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi, ha inaugurato ieri il Centro di Froamzione e Simulazione avanzata Archimede, nell'ex ospedale di Torre Annunziata.
Alla cerimonia saranno presenti anche il direttore sanitario Asl Napoli 3 Sud, Gaetano D'Onofrio, il direttore scientifico del centro, Pietro di Cicco.
Il centro rappresenta per il territorio una struttura d'avanguardia e, com'è stato dimostrato durante l'inaugurazione, è dotato di manichini di ultima generazione dedicati all'emergenza adulti, intra ed extraospedaliera, e materno-infantile. La riproduzione simulata fedele di situazioni cliniche complesse e la gestione delle stesse in dinamiche di team, rappresenta un contesto educativo ottimale per ridurre in misura massimale gli errori cognitivi attribuibili al fattore umano, quando l'esperienza formativa è trasferita alla realtà.
Obiettivo primario della simulazione in ambito sanitario, è stato spiegato, è la sicurezza del paziente e la necessità di creare uno standard qualitativo assistenziale dominato dalla cultura della sicurezza, attraverso il miglioramento delle abilità operative tecniche e delle capacità comunicative degli operatori sanitari. «L'azienda - afferma il direttore generala Asl Na 3 Sud Gennaro Sosto - da sempre particolarmente sensibile alla formazione del personale sanitario e tecnico, ha voluto fortemente realizzare una struttura innovativa e unica in Campania, indispensabile per tutto il personale e destinato a mutare radicalmente lo scenario della formazione basato sulla simulazione in ambito medico». La direzione strategica avrà l'opportunità di fornire i mezzi per formare ed addestrare gli addetti, anche in tematiche attuali, come le procedure da adottare nell'emergenza Covid-19. Prevede di estendere convenzioni per la formazione, oltre a quella già in essere con l'Università di Napoli Federico II, anche con altre aziende attraverso una iniziativa di fundraising per aprire alla formazione a terzi, come le imprese di biotecnologie, farmaceutiche o gruppi di medici che vogliono usare i simulatori.

Il direttore generale Asl Napoli 3 Sud Gennaro sosto, il direttore sanitario Asl Napoli 3 Sud Gaetano D'Onofrio, il direttore scientifico del centro Pietro di Ciccio, il ministro della ricerca scientifica Gaetano Manfredi

il Giornale di Napoli

LA CERIMONIA Strutture inutilizzate, De Luca sarcastico: «Se non ci sono terremoti mica smantelliamo la Protezione civile?»

Policlinico, altri posti in terapia intensiva

Inaugurazione del reparto all'Ateneo federiciano, il governatore: «Dobbiamo anticipare eventuali criticità»

NAPOLI. Arrivano altri otto posti di terapia intensiva al Policlinico Federico II. *«Abbiamo calibrato la programmazione sanitaria sulle ipotesi sempre più gravi e lavoriamo perché questo non accada. Ma se vogliamo essere in prima linea nella lotta al Covid-19 dobbiamo essere un passo avanti su possibili criticità»*. A chiarirlo il governatore della Campania **Vincenzo De Luca** nel corso della cerimonia per l'apertura del nuovo reparto al secondo Policlinico di Napoli, (presente anche il ministro **Gaetano Manfredi** ndr), che, chiarisce il numero uno di Palazzo Santa Lucia, *«ha già dato una splendida risposta nel corso dell'emergenza Covid. Qui abbiamo realizzato una struttura di ostetricia e ginecologia dedicata alle partorienti con il virus, il Policlinico è uno dei punti di eccellenza della sanità regionale. Ora pensiamo al potenziamento di alcune strutture, come sui multitrapianti, su cui useremo anche queste terapie intensive. Ancora abbiamo una quota di mobilità passiva anche sui trapianti, in particolare sul fegato verso la Lombardia»*. Poi lo "sceriffo" replica anche alle critiche di chi ha denunciato la costruzione di strutture non utilizzate: *«Se non c'è una seconda ondata di contagi di Coronavirus, quelle che abbiamo allestito o stiamo per farlo resteranno a disposizione dei cittadini e saranno usate a rotazione. Non è che smantelliamo la Protezione civile se non c'è un terremoto l'anno»*. De Luca ricorda che *«dobbiamo arrivare a 800 posti di terapia intensiva. È chiaro che non saranno occupati tutti subito e speriamo che non lo siano. Ma su indicazione del ministero della Sanità dobbiamo avere le strutture adeguate per reggere una possibile ondata di ritorno del contagio anche rilevante»*. Dal canto proprio, il direttore generale del Policlinico federiciano, **Anna Iervolino**, parla di *«una terapia intensiva nuova, finanziata dalla Regione Campania, con un intervento strutturale, permanente, che ha tra gli obiettivi quello di prepararsi ad una eventuale recrudescenza del Covid con un reparto separato da quello preesistente che ci consentirà di realizzare percorsi differenziati»*. Il manager aggiunge: *«In assenza di Covid la nuova terapia intensiva, allestita con le più evolute tecnologie e già con standard di distanziamento che verranno imposti in futuro, servirà a fornire quel supporto di cure intensive per la chirurgia complessa. L'obiettivo più grande è quello di realizzare, insieme alla Regione, un programma trapiantologico del fegato più esteso che possa ampliare l'offerta attuale con il trapianto da viventi o con quello split e anche con quello pediatrico»*. L'obiettivo è, inoltre, *«non solo invertire il flusso di mobilità passiva verso il nord o verso l'estero, ma anche di attrarre pazienti»*.

MAPE

LA NOVITÀ Riaperti anche gli ambulatori per le visite specialistiche nel rispetto delle norme di distanziamento

Villa Betania, partono i test sierologici

NAPOLI. Riaperti gli ambulatori esterni dell'Ospedale Evangelico Betania di Napoli che, così, torna pienamente operativo nelle sue funzionalità e attività dedicate al territorio. Nel rispetto delle norme di prevenzione del contagio da Covid-19 e del distanziamento sociale, gli utenti dei servizi offerti dall'Ospedale potranno tornare ad effettuare visite specialistiche, di controllo ed esami di laboratorio nonché di tutti i servizi di diagnostica per immagini. Sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, infatti, gli ambienti occupati dagli ambulatori erano stati destinati temporaneamente all'isolamento dei pazienti con sospetto di contagio e ai ricoveri di pazienti contagiati in attesa dell'inserimento nella rete regionale Covid. Tra gli esami di laboratorio, sarà possibile eseguire il test sierologico per la ricerca degli anticorpi diretti contro il Sars-Cov-2. All'ingresso in ospedale, nell'atrio, il flusso di pazienti viene regolato dagli addetti alla vigilanza che sono in collegamento con gli operatori socio-sanitari degli ambulatori per evitare assembramenti e garantire la sicurezza dei pazienti e del personale. Nel varco d'accesso all'ospedale inoltre è stato installato un termoscanner che è in grado di rilevare automaticamente la temperatura. Per garantire la sicurezza di tutti, i pazienti che accedono all'ospedale, sia per attività istituzionali che intramoenia, vengono sottoposti a triage. Le prestazioni ambulatoriali possono essere prenotate attraverso il Centro unico di Prenotazione raggiungibile telefonicamente al numero 081 5912159 o direttamente in ospedale. *«La riapertura degli ambulatori esterni in totale sicurezza ripristina tutte le funzioni assistenziali che caratterizzano il nostro ospedale, che, è bene ricordarlo, non solo non ha mai smesso di funzionare durante tutta l'emergenza, ma si è distinto per non aver avuto contagi tra i dipendenti. Nell'ospedale sono attivi, in questo momento, ben tre punti di triage che consentono l'accesso in massima sicurezza ai pazienti»*, afferma il direttore sanitario Antonio Sciambra.

Sciambra: «Abbiamo tre punti di triage per l'accesso dei pazienti in piena sicurezza»

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Quattro malati a Conca della Campania, collegati a una badante moldava, e due a Casandrino

Secondigliano, ricoverati due Rom

Sono il marito e la suocera della 17enne incinta infetta: portati al Cotugno, per la donna anche sospetto di tubercolosi

NAPOLI. Due Rom del campo di Secondigliano ricoverati in ospedale. Si tratta del marito della ragazza 17enne incinta trovata positiva l'altra domenica al Moscati di Aversa e la suocera della ragazza, che era arrivata dalla Serbia non appena saputo delle positività riscontrate nell'area della Circumvallazione esterna. Entrambi sono al Cotugno perchè per la donna si sospetterebbe una tubercolosi. Intanto, terminata l'attività di monitoraggio e di test con i tamponi ai campi Rom di Secondigliano e Cupa Perillo, nel quartiere Scampia, resta soltanto l'attività di sorveglianza sulla prima area per le persone positive che non hanno necessitato di ricovero ospedaliero e negative che siano venute in contatto stretto con gli infetti: a tutti questi è stato imposto di restare in isolamento per 14 giorni. Complessivamente, i contagi riferibili al campo Rom di Secondigliano sono nove più altri due che erano stati fino a un mese fa nella zona e poi si erano spostati a Sant'Antimo. Ma sono 75 gli abitanti che non possono allontanarsi dal campo e dalle proprie abitazioni dove sono isolati in regime fiduciario. Nonostante questo, ci sono stati dei casi di allontanamento volontario. Fino ad ora sono stati 13 gli abitanti del campo rom segnalati alla Questura per aver cercato di eludere la sorveglianza sanitaria. Tra queste un gruppo di persone era in partenza per alcuni giorni da trascorrere al mare in Calabria. Intanto, sono sei i nuovi positivi in Campania al Coronavirus. Si tratta di quattro persone che avevano avuto contatti con una badante moldava a Conca della Campania, nel Casertano, e di altre due di Casandrino. È quanto risulta dal bollettino quotidiano dell'Unità di crisi della Regione Campania. I quattro contagiati sono asintomatici e sono in isolamento domiciliare: le loro condizioni non destano preoccupazione. Adesso si è in attesa di altri risultati per stabile se la donna, che lavora come badante presso una famiglia, possa avere contagiato altre persone. I tamponi effettuati sono stati 276 che portano il totale a 312.536 mentre i positivi restano 433. Nessun decesso è stato registrato mentre, invece, si rilevano quattro persone guarite che portano il totale a 4.104 soggetti che hanno superato completamente la malattia. Nessuno, invece, risulta clinicamente guarito: si tratta di quei pazienti che, dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione virologicamente documentata da Sars-CoV-2, diventano asintomatici per risoluzione della sintomatologia clinica presentata ma sono ancora in attesa dei due tamponi consecutivi che ne comprovano la completa guarigione. Non ci sono più pazienti in terapia intensiva mentre le persone in degenza ospedaliera sono 32. Quelli in isolamento domiciliare, invece, sono 264. Gli attualmente positivi sono 296. Domenica si erano registrati nove positivi, con cinque casi derivanti da contact tracing, ossia indagini epidemiologiche su precedenti positivi. Cinque dei positivi erano stati registrati a Salerno, situazione sulla quale si è concentrata negli ultimi giorni l'attenzione dell'Unità di crisi. Per fortuna, però, nessun focolaio visto che la situazione è stata posta immediatamente sotto controllo senza che si registrassero nuovi problemi. Sempre domenica, uno dei contagiati era stato registrato a Villa di Briano, comune del Casertano confinante con Casal di Principe. Ad annunciarlo su Facebook era stato lo stesso sindaco Luigi Della Corte che, però aveva anche invitato i cittadini a non creare allarmismi. Cala, comunque, il dato campano dopo un weekend nel quale si era creato un certo allarme per situazioni di assembramento. E il sindaco di Capri, Marino Lembo, aveva inviato una lettera al Prefetto di Napoli e ai vertici delle forze dell'ordine per chiedere più uomini sull'isola nel weekend.

Sono 75 gli abitanti del campo in isolamento, 13 i denunciati perché volevano allontanarsi

Campania
quotidianosanità.it

Napoli. Medico 118 colpito da infarto dopo aggressione

Fnomceo: "Purtroppo, siamo costretti a prendere atto di una recrudescenza di episodi di violenza contro gli operatori sanitari, dopo una diminuzione dovuta al lockdown".

20 LUG - "Solidarietà alla collega del 118 che, in provincia di Napoli, è stata colta da infarto dopo essere stata aggredita". Ad esprimerla è **Filippo Anelli**, Presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo). "Insieme a lei, alla sua famiglia, ai suoi colleghi, siamo vicini a Silvestro Scotti, Presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, e a tutto il Consiglio Direttivo – continua Anelli -. Purtroppo, siamo costretti a prendere atto di una recrudescenza di episodi di violenza contro gli operatori sanitari, dopo una diminuzione dovuta al lockdown".

"Giovedì 23 luglio vedremo la Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, che ringraziamo per aver prontamente dato seguito alla nostra richiesta di incontro – aggiunge -. In quell'occasione chiederemo, ancora una volta, che sia calendarizzato al più presto in Aula al Senato il Disegno di Legge 867, "Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni", in vista di una sua celere approvazione in via definitiva".

"Abbiamo apprezzato il ricordo, questa mattina alla Camera, di tutti i medici che hanno perso la vita durante l'epidemia di Covid-19, e che purtroppo proprio oggi sono saliti a 174 – conclude -. I medici, gli operatori sanitari, i professionisti della salute vanno rispettati sempre, perché sempre, e non soltanto nell'emergenza, mettono in gioco la propria vita per gli altri. L'approvazione di questo Disegno di Legge sarebbe un segno tangibile, da parte della politica, di rispetto e di riconoscimento del ruolo forte dei professionisti a tutela del diritto alla Salute e degli altri diritti costituzionalmente protetti. Diritti che, lo ribadiamo, sono intrinsecamente legati al diritto alla sicurezza degli operatori".

Al via collaborazione tra Cittadinanzattiva e Istituto Tumori Pascale per prevenzione oncologica e tutela diritti dei cittadini

La collaborazione tra Cittadinanzattiva nazionale, regionale e Istituto Nazionale Tumori "Pascale" di Napoli prevede una serie di attività volte ad informare e tutelare i cittadini, in particolare in ambito oncologico, e che si consoliderà nei prossimi mesi con la firma di un Protocollo congiunto.

17 LUG - Parte la collaborazione fra Cittadinanzattiva Campania, Cittadinanzattiva nazionale e l'Istituto Nazionale Tumori "Pascale" di Napoli che prevede una serie di attività volte ad informare e tutelare i cittadini, in particolare in ambito oncologico, e che si consoliderà nei prossimi mesi con la firma di un Protocollo congiunto.

"Con il coinvolgimento dei 36 sportelli di Cittadinanzattiva Campania, nell'ambito di questa collaborazione con il Pascale, abbiamo l'ambizioso obiettivo di accrescere l'informazione e la consapevolezza dei cittadini sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce in ambito oncologico", dichiara **Lorenzo Latella**, segretario regionale di Cittadinanzattiva Campania. "La prima di queste attività è finalizzata a sostenere l'importantissima iniziativa messa in campo dal Pascale che con il Camper della prevenzione girerà lungo le spiagge e i luoghi di villeggiatura campani per effettuare visite gratuite per la prevenzione del melanoma. Si parte questo fine settimana da Battipaglia, Agropoli, Capaccio-Paestum e tra 15 giorni il camper arriverà a Cicerale, Vallo della Lucania e Palinuro".

"Da anni promuoviamo campagne di informazione e tutela sul tema della diagnosi precoce e delle vaccinazioni, perché i cittadini possano fare la loro parte con consapevolezza sul tema della prevenzione sanitaria e, nello stesso tempo, accedere in maniera semplice e sicura a tutte le attività che il servizio sanitario mette a disposizione per la prevenzione in ambito oncologico", dichiara **Antonio Gaudioso**, segretario generale di Cittadinanzattiva. "Questa iniziativa del Pascale è un ottimo esempio di quello che il servizio sanitario può fare per arrivare ai cittadini in maniera immediata e puntuale".

"Sono felice - dice il direttore scientifico del Pascale, **Gerardo Botti** - che la dimensione di questa iniziativa assuma i caratteri di una consapevolezza crescente nei cittadini sulla importanza della diagnosi precoce, sfida portante alla lotta contro il cancro". "Ringraziamo Cittadinanzattiva, - aggiunge il direttore generale dell'Istituto dei Tumori di Napoli, Attilio Bianchi - nella persona del Segretario Generale Gaudioso e regionale Latella per aver condiviso questa iniziativa che rappresenta la prima tappa di un percorso che siamo fieri ed orgogliosi di intraprendere insieme".

Melanoma. Boom di visite nel Cilento con il tir della prevenzione

I dermatologi del Pascale, in collaborazione con Cittadinanzattiva hanno effettuato 280 visite, e individuato circa trenta casi sospetti. Ascierto: "La prevenzione rappresenta sempre l'arma più importante ed efficace. Eventi come questi sono di fondamentale importanza"

20 LUG - Se l'obiettivo era di salvare la pelle, la campagna di prevenzione promossa nel Cilento dal **Pascale,** insieme con la **Fondazione Melanoma Onlus** e da **Cittadinanzattiva**, l'ha salvata ad almeno una quindicina di persone. Delle duecentottanta visite effettuate gratuitamente, da venerdì a domenica nelle piazze di Battipaglia, Agropoli e Capaccio-Paestum, sono stati individuati quattro sospetti melanomi, 14 carcinomi basocellulari, 10 nevi atipici. Ai pazienti con sospette neoplasie è stato già avviato l'iter per le procedure di asportazione i nevi e i baseliomi presso l'Istituto dei tumori di Napoli.

Obiettivo raggiunto, dunque. L'iniziativa "Salviamoci la pelle" ha riscosso un enorme successo. Le visite sono state effettuate a bordo di un tir, guidato dagli stessi dermatologi, **Marco Palla** e **Luigi Scarpato**, coordinati dal loro capo, **Paolo Ascierto**. Un'iniziativa che si ripeterà di nuovo tra due settimane quando il tir approderà a Cicerale, Vallo della Lucania e Palinuro e segue la due giorni di giugno a piazza del Gesù, a Napoli.

"Anche se a disposizione ci sono nuovi farmaci nella cura del melanoma - dice Paolo Ascierto - la prevenzione rappresenta sempre l'arma più importante ed efficace per questo tumore che ogni anno miete 14mila nuovi casi e che resta il terzo per mortalità. Eventi come questi sono di fondamentale importanza".

Un'iniziativa condivisa dall'associazione Cittadinanzattiva che ha inaugurato una serie di collaborazioni con il Pascale proprio partendo dalla prevenzione sulle spiagge del Cilento. Collaborazione che continuerà nei prossimi mesi.
"Per fare prevenzione - dicono il segretario generale e quello regionale di Cittadinanzattiva, **Antonio Gaudioso e Lorenzo Latella** - occorre soprattutto partire dalla informazione dei cittadini ed è su questo che stiamo lavorando come Cittadinanzattiva che ha trovato nell'Istituto Pascale un alleato straordinario. È importante partire dal Cilento, terra bellissima ma spesso abbandonata anche dal punto di vista sanitario. Per questo abbiamo chiesto che il camper possa fare tappa anche nelle zone dell'entroterra cilentano, altrettanto visitate in questo periodo estivo, e ci auguriamo che questo possa avvenire nelle prossime settimane".

Per il direttore generale del Pascale **Bianco** si tratta di una "iniziativa sicuramente da replicare. Saremo pronti per l'autunno con un programma che toccherà l'intera regione". Soddisfatto il direttore scientifico, **Gerardo Botti**: "Se il buongiorno si vede dal mattino, - dice - non ci resta che continuare ad operare in questo senso".